Anno XLV - N. 190

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4.59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 13 luglio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

SENATO DEL REGNO

Lo sconfinamento di Paularo

Un'interpellanza del sen. Di Brazzà

ROMA, 12. — Pres. Manfredi.

Vengono presentate le relazioni dei progetti approvati nelle ultime sedute dell'altro ramo del Parlamento.

Di Prampero segretario dà lettura di alcuni disegni di legge che sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio segreto.

Presidente annuncia la seguente interpellanza diretta dal sen. di Brazzà al ministro degli esteri: «Chiedo di interrogare il ministro degli esteri sulla fondatezza della notizia di uno spostamento di cippo di confine da parte dei militari austriaci nel territorio del comune di Paularo nel passo di Pecol di Chiaula in provincia di Udine».

Di San Giuliano, ministro degli esteri accetta l'interpellanza riservandosi di prendere accordi coll'interpellante circa il giorno del suo svolgimento

Per i corsi magistrali nei ginnasi isolati

Discussione del disegno di legge sulla istituzione dei corsi magistrali in comuni con sedi di ginnasi isolati.

Foà è favorevole al disegno di legge. Loda la relazione dell'ufficio centrale. Si compiace della disposizione del secondo comma dell'art. 3 per cui gli alunni avranno non meno di dieci esercitazioni di tirocinio e frequenteranno 15 conferenze all'anno d'agraria e 15 di igiene.

Crede che questo principio potrà venire adottato in seguito anche per le scuole normali. Nota che l'ultimo comma dell'art. 4 contiene l'ottimo provvedimento, con cui si estende anche alle provincie non del mezzogiorno il vantaggio dell'istruzione dei maestri in servizio. Domanda al ministro se abbia pensato a rendere efficace questo insegnamento assegnando una diaria ai maestri.

Le fabbriche degli spostati

Credaro, ministro I. P. ringrazia l'ufficio centrale dell'aver sollecitamente riferito sull'attuale disegno di legge, che ha notevole importanza. Abbiamo circa 150 ginnasi in città di provincia e specialmente nel mezzogiorno. Ne escono giovani che spesso non possono proseguire gli studi e costituiscono quella classe di malcontenti e semicolti che sono il danno di ogni paese.

Rileva che i licenziati del ginnasio hanno preparazione mentale sufficiente per trasformarsi in tempo non lungo e mediante esercitazioni in buoni maestri. Afferma che non ha ragione di essere il timore espresso nella relazione che il corso professionale aggiunto al ginnasio possa snaturare lo insegnamento classico e spiega che il corso professionale è del tutto indipendente dal ginnasio.

Il metodo nuovo e fecondo

Rileva che si inizia col presente disegno di legge un metodo che dovrà essere seguito anche per le scuole normali: quello di dividere la coltura generale da quella professionale, con un taglio netto. Al relatore che ha invocato la riforma della scuola normale lasciando intendere, che, se questa fosse stata attuata non sarebbe forse stato necessario il presente disegno di legge, osserva che noi dobbiamo ora provvedere sopratutto alla mancanza di maestri e che la riforma della scuola normale potrà migliorare i maestri, ma non aumentarne il numero.

Nota che il disegno di legge ha carattere assolutamente sperimentale.

Crede che questi ginnasi andranno via via trasformandosi in ginnasi moderni, cosicchè i licenziandi dai ginnasi stessi avranno innanzi a sè o la via del liceo moderno o quella del corso magistrale, che li farà diventare buoni maestri.

Conclude pregando il senato ad approvere il disegno di legge. (*Bene*).

Minerva indotta

Scialoia relatore, nella sua relazione ha richiamato l'attenzione del Senato sulla assoluta mancanza di ogni previsione da parte dei ministri che per lungo tempo si succedettero alla Minerva, la quale mancanza ci ha fatto trovare difronte al gravissimo problema della scuola elementare senza che prima si fosse provveduto alla riforma della scuola normale.

E' convinto fautore del sistema di dare ai giovani un saldo fondamento di cultura generale e poi anche in breve tempo la istruzione professionale. Le osservazioni del ministro non hanno completamente distrutto il dubbio manifestato nella relazione dell'ufficio centrale e cioè che se applicassimo troppo largamente il principio, stabilito nella legge, potremmo correre il rischio di abbassare il livello dello insegnamento classico nei ginnasi. Perciò raccomanda che non si aggreghino queste scuole magistrali ad un soverchio numero di ginnasi, oltre quello preveduto nel disegno di legge.

Crede che la legge ora discussa reclamerà ben presto modificazioni.

La mescolanza scolastica

Credaro riconosce che è una buona norma quella di separare la popolazione scolastica secondo il fine che gli allievi si propongono, ma non può essere applicata che nelle scuole delle grandi città. La mescolanza scolastica avviene già nelle scuole normali femminili le quali sono frequentate da alunni che chiedono una coltura generale da servire per gli scopi della vita sociale e da alunne che hanno intendimenti professionali. Accetta la raccomandazione del relatore che la vigilanza sugli istituendi corsi magistrali sia continua, spregiudicata e critica.

Pres. dichiara chiusa la discussione in generale.

Si discutono e si approvano gli articoli del progetto.

Pres. annunzia un'interpellanza del senatore Rattazzi al ministro degli esteri per sapere se crede di poter informare il Senato circa l'azione di fronte agli avvenimenti che stanno svolgendosi in Albania e al Marocco.

Sacchi darà partecipazione di questa domanda d'interpellanza al ministro degli esteri.

Pres. proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei progetti iscritti all'ordine del giorno.

Sono tutti approvati.

Levasi la seduta alle 17.50.

Domani seduta alle 15.

Il Padiglione toscano a Roma verrà inaugurato venerdì

FIRENZE, 12. — La presidenza del comitato regionale toscano rende noto che la solenne inaugurazione del padiglione alle mostre commemorative del 1911 in Roma avrà luogo venerdì 14 corr. alle ore 17.30, con l'augusto intervento dei Sovrani.

Ciò che fu salvato nella chiesa di Conversano

BARI, 12. — I muri perimetrali della cattedrale di Conversano sono salvi; ma sopratutto è salva la facciata, coi tre portali, tre rose e coronamento basilicale. I soffitti e lucernari della nave principale e della nave traversa sono perduti. — Sono pure rovinate le pitture dell'Abside. Però la facciata che ora la parte più bella del monumento è fortunatamente salva.

La causa dell'incendio è attribuita all'imprudenza di alcuni operai che lavorano nella chiesa. Un falegname fu arrestato. Il danno ascende a 350 mila lire.

Il battaglione Edolo sull'Adamello in pieno assetto di guerra

BRESCIA, 12. — Dal Rifugio Garibaldi (m. 2541), dove era accampato da due giorni, ieri il battaglione Edolo del 5.o reggimento alpini al comando del maggiore Ruzzenenti, in pieno assetto di guerra, saliva alla cima Adamello (m. 3554). La salita venne compiuta in tempo assai breve, cioè in ore 4,20 ed il ritorno si effettuò sotto una noiosa tormenta di neve continua, in ore 3.30.

Ufficiali e soldati arrivarono in ottime condizioni. Guida della escursione fu il Mazzoleni di Temù; accompagnava il numeroso reparto il capitano medico dott. Sarti.

Le elezioni a Gorizia

GORIZIA, 12. — Lo spoglio delle schede delle elezioni suppletorie per il II corpo si compì a mezzogiorno. Le elezioni furono tenute sotto la presidenza dell'on. avv. dott. Vittorio Cesciutti e riuscì eletto il dott. Ugo Cristofoletti con 282 voti.

All' Esposizione di Torino

L'albergo del Touring

TORINO, 12. — Un senso di gaiezza insolita ci invase appena oltrepassata la soglia dell'albergo modello. Il giorno, che arde lungo i viali sollevando vampe di calore dalla ghiaia, si stempera qui in una luce diffusa e serena.

Poichè la pulizia deve regnare sovrana in un albergo, un cartello cortese ci obbliga a nettarci le scarpe impolverate sulla stoia di metallo. Siamo dunque in casa d'altri, o meglio, nella casa di tutti.

Tutte le cose ci appaiono linde, ordinate, come se la mente solerte di un maggiordomo le abbia fatte disporre in attesa degli ospiti.

Oltrepassato un largo vestibolo, che a sinistra ricorda con un alto rilievo geografico lo storico volo di Geo Chavez, ecco allungarsi la prima corsia, alternata dalle due parti a sale da bagno, di teletta, a *smoking-room* in cuoio scuro.

La corsia si allarga in una vasta *hall* accurata, vestibolo dell'albergo. Pochi mobili, piante a fogliami, uno scalone d'accesso al piano superiore: ecco la sobria eleganza che informa l'ambiente di fianco, il casellario automatico Fossati per il servizio di custodia e di distribuzione della corrispondenza nelle portinerie e l'avvisatore per il servizio delle camere, dimostrano col loro perfetto funzionamento come anche il viaggiatore che giunge nell'albergo diventi, per così dire, un congegno vivente del molteplice meccanismo che regola la funzione ospitaliera di un *hôtel*.

Poi l'*hall* si restringe in un altro branco di corsia dalle cucine, vaste e ricchissime di apparecchi, dalla sala di scrittura caratteristica per i tavoli in vetro, dalla severa ed elegante sala del bigliardo.

In ultimo, la *table d'hôte*, ove lo sfarzo delle argenterie ammorbidisce i metallici riflessi nella tinta di bucato della mantileria di Fiandra, ove lo scintillio dei cristalli è temprato dalle iridiscenze dei trionfi floreali disposti con buon gusto, chiude la serie delle camere al piano terreno.

Esaurite le rampe dello scalone, percorso il corridoio del piano superiore, eccoci nella veranda per fumare, occupata da ampi seggioloni in vimini. Da questa si accede alle camere da letto, ai salotti, alla sala delle guardarobe, di teletta e di bagno.

Le camere da letto sono tutte di una eleganza semplice. Pochi mobili, i necessari, molte pratiche applicazioni, luce calma, temperata da panneggiamenti, da *bris-bis*, tappeti morbidi al piede; le camere offrono al visitatore un senso calmo di benessere e di pace. Ove sono quelle notti d'albergo, funestate dagli urli dei cani, orribili per la rudezza dei lini, storiche per tutta la vita! Qui si desidera invece il riposo in quei letti bassi e candidi, qui si vorrebbe dormire nella stanza che rievoca con lo stile le notti romane. Oltre, invece, il trionfo della modernità riprende il sopravvento sui pensieri. Nell'ultima sala una macchina per lavare ed asciugare le stoviglie a duecentocinquanta per volta, desta viva attenzione nei visitatori. La macchina è pratica e sicura L'inventore mi addita con viva compiacenza un cartello dal quale risulta acquistata anche dal presidente del Comitato esecutivo. E' la più eloquente prova...

Scendiamo, visitiamo le due piccole camere oscure per fotografi, e per un corridoio sbuchiamo in un giardino coltivato ad aiuole. In fondo, s'alza il piccolo edificio dell'officina adibita all'albergo: è un deposito di automobili e biciclette. Accanto riposano gli apparecchi per la lavanderia. In un altro edificio più basso funziona il motore che dà luce a tutto l'albergo, mette in moto gli ascensori, fornisce calore alle cucine.

La breve visita è compiuta. Tale dovrebbe essere un albergo modello. Certo, costringere in così poco spazio i vasti servizi di un albergo, è stata impresa ardita e geniale. L'Italia non può competere con la Svizzera in fatto di alberghi, poichè da noi l'albergo non è un'industria capitale del Paese. Non può gareggiare con gli Stati Uniti, ove gli alberghi sono vere piccole metropoli, munite di tutto ciò che l'ingegno e la fantasia hanno saputo escogitare per la comodità del vivere umano.

Nondimeno la Mostra è riuscita in quanto coordina in modo esauriente ciò che il forestiero vorrebbe trovare anche in un modesto albergo di provincia: la praticità e la comodità.

G. Cr.

Ciò che avviene nel Marocco

Il difficile contatto fra francesi e spagnuoli

Le smargiassate dei marocchini

PARIGI, 12. — Si ha da El Ksar 10: Il tenente colonnello spagnuolo Sylvestre rifiuta di rendere i soldati marocchini desiderosi di ritornare alle loro case con le armi loro confiscate. Il colonnello non rispose a parecchie lettere direttegli in proposito dal tenente Thiziet istruttore della Mehalla sceriffiana

Regna grande esasperazione fra i soldati del Magzen che vogliono sparare sulle pattuglie spagnuole che vanno fino a cento passi dalle sentinelle del campo di Buznah.

Si teme di non poterli più trattenerli. La popolazione della città è anche irritata vedendo gli spagnuoli entrare in tutte le moschee. Ieri gli spagnuoli entrarono nel Djana di Kebir Tiemin e nel Marabut di Sioi Jacub. Parecchi soldati del Maghzen arruolati dalla polizia spagnuola sono trattenuti in servizio con forte soldo.

Commenti aspri all'incidente di El Ksar

PARIGI, 12. — L'*Echo de Paris* scrive: A proposito dell'incidente di El Ksar se i fatti dati dai dispacci sono esatti, il Governo francese esigerà dal Governo spagnuolo una spiegazione categorica.

PARIGI, 12. — Secondo un dispaccio da Berlino al *Petit Parisien*, le richieste della Germania circa le trattative in corso non sarebbero molto mo[...]. E' da prevedersi che i negoziati [...] tre o quattro settimane.

La Germania manterrà il suo principio?

BERLINO, 12. — Le dichiarazioni di De Selves sono riprodotte dai giornali ma non v'è che il *Berliner Tageblatt* che consacri loro un breve commento favorevole. Nella sua rassegna settimanale sulla politica estera, la *Kreuz Zeitung* sostiene che i negoziati intavolato non possono avere per iscopo di ristabilire lo *statu quo*. Il giornale dice che siamo di fronte ad una nuova situazione, che richiede una nuova soluzione. La *National Zeitung*, organo dei nazionaliti liberali, reputa che la posizione della Germania negli affari marocchini sia inattaccabile.

PARIGI, 12. — Il *Paris Juornal* ed il *Figaro* sostengono che la Francia; la quale ha dato prova verso la nazione amica di una pazienza esemplare non sarebbe tollerare più a lungo un simile modo di agire.

Il *Goulois* spera che i fatti siano di tale natura da non turbare le buone relazioni tra la Francia e la Spagna.

La stampa spagnuola ribatte

MADRID, 12. — A proposito dell'incidente di El Ksar l'*Imparcial* pubblica un violento attacco contro la Francia nel quale accusa gli agenti di questa di provocare il conflitto.

La Francia chiede spiegazioni a Madrid

PARIGI, 12. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Madrid: Il Governo francese invitò l'incaricato d'affari a Madrid a chiedere al Governo spagnuolo spiegazioni sugli incidenti avvenuti negli scorsi giorni a El Ksar.

Manovra di borsa

BERLINO, 12. — Il *Wolff Bureau* pubblica: Si sparsa oggi nelle Borse estere la voce che otto navi da guerra tedesche sono giunte dinanzi alle coste del Marocco.

Si tratta probabilmente d'una grossolana manovra di borsa.

Le conseguenze dell'arbitrato anglo-americano

Il Giappone acconsente a rinunciare all'alleanza

NEW YORK, 12. — Secondo i giornali il progetto del trattato di arbitrato anglo-americano sembra dover portare la conseguenza della revisione dell'alleanza anglo-giapponese.

La Gran Brettagna avrebbe proposto un articolo nel trattato d'alleanza stabilendo che l'aiuto in caso di guerra fosse modificato in modo che non si applichi nel caso in cui uno degli alleati combattesse una Nazione con cui l'altro alleato avesse concluso l'arbitrato.

Il Giappone consentirebbe.

I Malissori non decampano dalle loro domande

Il Montenegro espellerà cinque albanesi?

COSTANTINOPOLI, 12. — I Malissori insistono sull'accettazione di tutti i punti del memoriale conosciuto ed inviato alle Potenze.

Il ministro della Turchia a Cettigne ha chiesto l'espulsione di cinque capi malissori residenti a Podgoritza, considerati come principali istigatori della rivolta. Si assicura che il Montenegro abbia promesso di espellerli.

Il Principe ereditario è tornato da Roma. Il principe Sekk bey era nemico del comitato giovane turco e si afferma che fu assassinato per motivi politici.

La polizia ha arrestato il fratello di un deputato giovane turco e due altri complici.

VIENNA, 12. — I giornali hanno da Costantinopoli: Il comandante in capo Turgut Chefket pascià, in data di ieri, dà comunicazione di attacchi contro la quarta divisione di albanesi ribelli coll'aiuto di molti montenegrini.

Ieri l'altro vi fu un assalto contro le truppe occupate sull'altura di Selce.

I ribelli furono respinti. Alcuni malissori passarono ieri colle loro mandrie nel Montenegro.

Due battaglioni si invieranno posdomani qui da Vallona e San Giovanni in Medua.

Il caldo spietato degli Stati Uniti continua a mietere vite umane

LONDRA, 12. — Si telegrafa da Nuova York: Il periodo del caldo, interrotto sabato, è ricominciato domenica. Ieri alla parte settentrionale dell'osservatorio c'erano 35 gradi Celsio.

Questa temperatura durò ininterrottamente fino a dopo tramontato il sole. Nelle vie peraltro la temperatura era salita a 42 gradi.

Due brevi acquazzoni non recarono alcun sollievo.

L'umidità dell'aria aumenta la spossatezza generale. Un grave malanno è recato dalla mortalità dei cavalli.

Ieri nelle vie di Nuova York caddero fulminati dal caldo 25 cavalli è fu impossibile il trasportare via subito le carogne che in un attimo appestarono l'aria.

A Boston è rimasto vittima del solleone un professore di letteratura francese, uno degli scienziati chiamati recentemente nello scambio di professori fra gli Stati Uniti e la Francia, alla Università di Heward. Le prognosi ufficiali predicono la continuazione del caldo.

Il processo contro un friulano denunciato dall'ex-cappellano della Regina delle Due Sicilie

Davanti al tribunale di Varese è cominciato ieri il processo Tedeschi-Boccardo-Battistella. E' una causa che appassiona vivamente perchè vi sono implicate parecchie personalità e perchè querelanti ed imputati appartengono all'*entourage* dell'ex Regina delle Due Sicilie.

E interessa particolarmente anche noi essendovi implicato un friulano, ed essendone già parlato nei giornali locali.

L'ex abate prof. Bruno Tedeschi, segretario dell'ex Regina, ha denunziato i coniugi Battistella-Boccardo per furto qualificato, accusandoli di aver sottratto dalla villa ove abitavano tutti insieme in Valganna, a Ghirla, due bauli, della biancheria, due penne stilografiche, ecc., per un valore di circa 700 lire.

Boccardo Emilia, fu Paolo, di anni 35, è figlia di un colonnello e nipote dell'ex ministro gen. Mirri; ed è ora moglie di Battistella Arturo, fu Angelo, di anni 40, nato a Codroipo e residente a Parigi, già segretario del Tedeschi.

Essa narrò stamane che tredici anni or sono conobbe il Tedeschi, che viveva allora presso la vecchia dama Cotton, una inglese da lui convertita al cattolicesimo; fu per intromissione di questo sacerdote che essa potè entrare quale dama di compagnia della Cotton. Dopo lungo peregrinare, la Cotton abbandonò i due in Isvizzera, onde salvare i resti del suo patrimonio, ed allora cominciò una vita di dolori e di stenti. Tra il Tedeschi e la Boccardo si erano stabilite relazioni intime e se ne ebbero presto le conseguenze. Per far tacere le male lingue e per evitare il danno che ne sarebbe derivato al sacerdote, questo escogitò — a quanto narra la Boccardo — un trucco: presentò una fanciulla ad un dottore, facendogli rilasciare un certificato di purezza di costumi al nome della Boccardo. Questa più tardi si gravò a Berna, ma intanto il trucco era stato scoperto e il Tedeschi dovette sfuggire, perchè ricercato dalla polizia e sfrattato dalla Svizzera.

Dopo parecchie settimane d'angoscia la Boccardo fu presa al suo servizio da una signora che la condusse a Parigi; la seguì il Tedeschi che fu presentato come cugino e potè vivere in casa: ma ben presto le cose volsero nuovamente al male. Avendo dovuto ritirare il bambino ammalato presso di loro i due amanti, presero un appartamento, dove soffrirono lunghi stenti; per qualchè tempo dovettero mantenersi con 35 centesimi al giorno, andando a raccogliere legna nel bosco di Saint Cloud per potersi scaldare!

Finalmente il Tedeschi conobbe mons. Montagnini, allora legato a Parigi; ebbero qualche messa e poi fu presentato all'ex Sovrana delle Du Sicilie.

Intanto la Boccardo aveva una relazione con certo Barcellone, che ebbe come conseguenza una figlia, ma il Tedeschi impedì al Barcellona di sposare la donna, perchè ad essa era più che mai attaccato.

Quando nel 1904 avvenne il terremoto della Calabria, l'ex Regina, per venire in aiuto a quelle popolazioni, accolse un consiglio della Boccardo, e le affidò un magazzino che doveva dare degli utili rilevanti per quelle popolazioni, ma gli utili non vennero mai.

In pari tempo il Tedeschi amministrava fondi per l'erezione di case in quelle regioni devastate.

Un bel giorno cominciarono a sussurrarsi voci gravi su quella amministrazione, e allora il Tedeschi si recò a Monaco presso la Regina e le assicurò che era prossimo il suo ritorno al trono, è che a Trieste erano pronte le navi da guerra per ristabilire il Regno Borbonico delle Due Sicilie. Così riprese il suo potere. Poco dopo però i giornali cominciarono a fare pubblicazioni intorno ai noti magazzini e allora si pensò a chiuderli e liquidarli: si dovette tacitare con 7000 lire certa signorina Billaud, che aveva in mano lettere compromettenti del Tedeschi, e in quell'occasione la Boccardo si recò a Parigi da Monaco e si trovò a lungo col Battistella che era stato assunto come segretario dal Tedeschi. Sorsero allora legami d'affetto e i due decisero di sposarsi. Annunciarono la cosa al Tedeschi nella villa a Ghirla e avvenne il finimondo: urli, pianti, imprecazioni, minaccie, scene tragiche. Poi il Tedeschi parve calmarsi e mandò Battistella e la Boccardo a Parigi; ma qui cominciò a farli sorvegliare e seguire da *detectives*.

Lo stato di cose era tale che non poteva più durare; i due fidanzati vanno a Ghirla fanno i bauli, partono coi bambini; si incontrano a Genova col Tedeschi. Avvengono nuove scene anche in questura; poi il Tedeschi, convinto che ormai la Boccardo non sarebbe più ritornata a lui, querela i due per furto del baule e degli oggetti, che la Boccardo sostiene essere suoi e dei bambini.

Nell'udienza pomeridiana parla a lungo il Battistella che narra come conobbe il Tedeschi, quali furono le sue mansioni e si diffonde in lunghi particolari non di vivo interesse per sostenere che l'accusa è assolutamente infondata.

Poichè egli accenna ad altre vertenze giudiziarie, e ricorda che l'abate Tedeschi ha già querelato lui e la Boccardo per furto di mobili a Parigi, e il Tribunale della Senna li ha assolti, condannando il Tedeschi per calunnia a sei mesi e cinquecento lire di danni il Tedeschi scatta e urla improperi contro i giudici francesi che dice corrotti dalla Boccardo. Sorge un tumulto che il Presidente acquieta imponendo al Tedeschi di rispettare da magistratura francese e di non lanciare sospetti infondati su giudici d'altra nazione

Dopo una serie di vivaci contestazioni al Battistella, si ha un nuovo incidente rumoroso. L'avvocato Gargiiollo, patrono di P. C. vuole che si dia lettura di quattro lettere prodotte, nelle quali il Battistella invoca aiuto e pietà, dal Tedeschi e dalla ex-sovrana perchè ammalato gravemente. Appena terminata la lettura, la Boccardo scatta e grida al Tedeschi: — Ti ha mantenuto lui per due anni!

Il marito la interrompe, ed interviene ancora una volta il Presidente per troncare un incidente fra gli avvocati che minaccia di farsi grosso. Quando torna la pace, i due sposi si baciano e si abbracciano, e il prof. Tedeschi prende posto sulla sedia per conferma re la sua denuncia.

Egli dichiara d'aver conosciuto il Battistella nel 1904 e di averlo assunto come staffiere nel 1906. Narra che qualche mese dopo sorse la proposta della Boccardo di aprire il magazzino a favore dei danneggiati dal terremoto di Calabria. Egli era persuaso del disastro finale ma le sue obbiezioni non valsero e il magazzino fu aperto. Venne assunta come cassiera la signorina Billaud, una donna equivoca, che prese qualche sua compagna di lavoro la figlia di un noto anarchico parigino. Egli dichiara di non aver avuto mai fiducia nei lavori che si vendevano come provenienti dalla Calabria e che invece venivano eseguiti in case di mal'affare di Montmatre. La sua influenza presso la Regina era intanto diminuita perchè la Boccardo aveva avuto una bambina ed erano stati necessari molti sotterfugi non sempre riusciti, per tener nascosto il fatto alla regina. La signorina Billaud allorchè dovette lasciare il magazzino, tentò un ricatto al Tedeschi col certificato comprovante nascita della bambina che voleva presentare alla regina. Fu necessario sborsare alla Billaud settemila lire. La Billaud tentò un secondo ricatto e questa volta si rese necessario querelarla. Si stabilì che la querela la avrebbe sporta la Boccardo: ma prima il Battistella volle che fosse riconosciuta con atto contabile la proprietà del magazzino alla Boccardo e la regina dettò l'atto al console di Francia a Monaco e lo firmò, malgrado l'opposizione del Tedeschi.

La discusione si prolunga con scarso interese e alla fine il presidente rimanda la seduta a domattina.

Le "Boutades,, di Jean Moréas

«Il paradosso? Che cosa significa *paradosso?* — diceva Jean Morèas quando lo si accusava di essere paradossale — io credo sia il nome che gli imbecilli danno alla verità».

Queste parole caratterizzano l'uomo mancato ai vivi qualche mese fa, spirito caustico inesauribile, spesso soverchiamente mordace. Ciò non ostante Morèas non era cattivo. Egli, a quanto ci assicura uno dei suoi ammiratori: il De Noisay, detestava poche persone, poche cose, ma cordialmente, ne disprezzava molte altre, ma un numero più considerevole gli sembrava al disotto del livello ove il suo spirito potesse discendere per toccarle.

Dalle innumerevoli *boutades* del celebre autore delle *Stances*, che ora raccoglie nel *Tirso* Teodoro Rovito, emerge l'uomo che pensa, istruisce e diverte, travestendo la verità in follie, per meglio imporle alla intelligenza sonnacchiosa dei suoi contemporanei.

Jean Morèas, morto poco più che cinquantenne; godeva di una salute invidiabile, era di costituzione robustissima e si vantava che nella sua famiglia si vivesse centenari. «Io solamente morrò presto» esclamava. Ed a chi gli osservava che con una vita un po' meglio regolata, con un poco più di riposo e disonno, avrebbe potuto emulare i suoi parenti, egli rispondeva: «Ma non vi accorgete che se io le notti me le dormissi invece di viverle, vivrei due volte di meno?» E proseguiva: «E con ciò, badate bene, io non vengo meno alla regola della mia famiglia: il calendario mi dà poco più di cinquanta anni, ho dunque già vissuto quanto un centenario!».

Di Shakespeare Morèas soleva dire: E' il diavolo più caro al buon Dio.

Di Pascal: E' una specie di Shakespeare, non gli manca che di badare ai cavalli, alla porta, di un teatro, come l'inglese.

Di Flaubert: E' perfetto, ma ha la perfezione dell'acqua sterilizzata.

Di Goethe: E' il più grande dei tedeschi, vale a dire il meno tedesco.

Di Musset: E' un vero, un delizioso poeta, ma in lui fa spesso capolino il commesso di un negozio di mode.

Di Hervieu: E' Edipo alla scuola serale.

Per lui Lamartine era il più gran poeta del suo secolo, ma soleva dire: «egli trascina la lingua del diciottesimo secolo come un ingombro» e dopo un po' soggiungeva: «ma la trascina alla vittoria».

Soleva affermare che la lingua francese è la sola lingua moderna che meriti un tal nome: le altre non sono che dei gerghi formati troppo presto dalla stampa. Ciò spiega la risposta che egli dette ad un cattivo scrittore, che deplorava l'inflacchirsi della lingua francese, attraverso il mondo moderno: «E per tanto — disse Morèas — essa non ha rivali, non ha che dei nemici!»

Una sera gli chiesero che cosa pensasse di Huysmans. Morèas assunse l'aria più ingenua e sbalordita del mondo: «E' dunque uno scrittore Huysmans? Avevo sempre creduto fosse un macellaio!»

Anche con Andrea Gide egli fu crudele, una volta, poichè esclamò con la solita calma: «E' un bonzo che si cerca le pulci» ed aggiunse dopo una breve pausa: «e fin qui nulla di male, il guaio è che vuol darle in pasto agli altri!»

Contro Rostand ostentava un disprezzo inesplicabile. Dopo l'*Aiglon* ebbe a dire: «E' un'oca con le penne di aquila». — Ma con Paul Adam era anche più feroce: «Io non so come non abbia ancora imparato a scrivere — diceva — eppure io sono stato suo collaboratore!» Di un libro dello stesso Adam (a quanto pare *Le serpent noir*). Morèas disse un giorno, con quell'aria sarcastica che gli era abituale, che quel libro egli lo aveva sempre al capezzale. Meraviglia dell'uditorio. Ottenuto l'effetto, così spiegò la cosa: Capirete, è un libro di un amico e non posso venderlo assieme alla cartaccia che ingombra spesso i miei tavoli ma siccome non merita di prendere posto nella mia biblioteca, l'ho messo sul comodino da notte, assieme con i libri che leggo; ma ecco già due anni che è lì: non l'ho ancora tagliato!

Un giorno per difendere Henri de Regnier, novissimo accademico, contro i suoi detrattori, esclamò: «Regnier ha delle buone intenzioni, credo che imiti le mie *Stanze*, ma... gli perdono:» E mentre si burlava di Verhaeren e dei suoi «*Cieli matematici*», così lo definiva: *E' un grande poeta belga*. E se qualcuno notava la ambiguità del giudizio, Morèas soggiungeva: *Vuol dire che non è un gran poeta francese*.

A chi gli chiedeva la sua opinione su Pierre Loti, egli si limitava a rispondere: — E' un uomo di mare — E niente altro? — Ecco ha il merito di aver descritto tutto ciò che ha visto, ma il torto di aver visto troppe cose senza interesse.

Alcuni giovani autori sciabolavano, un giorno, senza pietà, Ferdinando Gregh, e uno solo difendeva lo scrittore. A corto di argomenti il difensore invocò la testimonianza di Morèas che taceva: — Non è vero — gli chiese — che l'opera di Ferdinando Gregh resterà? — Sì, rispose Morèas, resterà qui, quando noi usciremo. — Ma si tratta di un'opera durevole! — Bisogna crederlo, aggiunse Morèas consultando l'orologio, ecco già dodici minuti che mi parlate di lui!

E neanche sul letto di morte, Jean Morèas volle rinunziare ai suoi frizzi ed alle sue *boutades*.

Quando giorno prima di morire, egli diceva a quelli che lo circondavano: «— Muoio a cinquantaquattro anni, nè troppo giovane nè troppo vecchio: al punto giusto! E dopo avere attesa la morte per un intera giornata, si dolse del ritardo, dicendo: «Diamine, mi ero fatto radere apposta per esser più presentabile!»

Al dottore che gli proibiva di riceve-

re gli amici che chiedevano vederlo, Moréas rispondeva: — Voglio che si lascino salire i miei amici: essi mi fanno più bene di tutte le porcherie che mi propinate .— E ad un amico che cercava di togliergli dalla mente l'idea della morte, e gli parlava di guarigione, di passeggiate, di primavera, di rivivere: — Rivivere! — esclamò — ricominciare a fare delle bestialità? No, meglio morire.

Era già stato spacciato dai medici quando osservò: «Quelli che si fanno cremare sono dei cretini, poi dopo un silenzio: «Io mi farò cremare». E spiegò: «Io solamente ho il diritto di farlo, sono un greco antico.»

Jean Moréas era, infatti, greco di nascita.

Ma nonostante il suo stoicismo: uno stoicismo che spesso ora scambiato per cinismo, Moréas morì da poeta, da quel gran poeta che fu. Pochi momenti prima di chiudere gli occhi al sonno eterno, egli mormorò: «Sono contento di andarmene di primavera, avrò dei fiori sulla mia bara!»

Cronaca Provinciale

Da TARCENTO
Come si fanno certe sottoscrizioni

Ci scrivono, 12 (n.):

Nel numero del 7 luglio u. s. il *Crociato - Corriere del Friuli* ha pubblicato assieme ad altra la seguente dichiarazione, per protestare contro la *espulsione* dell'avv. Candolini dalla nostra Società Operaia, che non ha voluto avere tra i soci un individuo che aveva partecipato alla famosa dimostrazione anti-unitaria.

Ecco la dichiarazione:

Da Loneriacco.

Gli elettori cattolici di Loneriacco, frazione del comune di Segnacco, sicuri anche di interpretare il pensiero di tanti loro compagni, ora emigrati all'estero, mandano un plauso alla condotta dignitosa tenuta dall'avvocato Candolini al Consiglio Provinciale e protestano contro la guerra sleale a cui venne fatto segno per il franco contegno da lui tenuto in quella seduta.

Di Maria G. B., Di Maria Giovanni, Colaniz Luigi, Pividori Luigi, Di Maria Domenico, Pividori Luigi, Mattioni Giacomo, Di Maria Albino, Muzzolini Valentino, Coaniz Leonardo, Di Maria G. B., Della Giusta Giovanni, Pividori Gius., Pauloni Giovanni, Antonio Di Maria, Paoloni Giacomo, Antonio Di Maria, Paoloni Giacomo, Gerv. Paoloni, Paoloni G. B.

Ora mi viene comunicata la seguente nuova dichiarazione:

Da Loneriacco

I sottoscritti cittadini del Comune di Segnacco tengono a dichiarare pubblicamente d'aver firmato l'attestato di encomio al dott. Candolini, cedendo all'insistenza di chi abusava della loro buona fede, non intendendo essi, in alcun modo, di approvare il franco contegno di lui tenuto in Consiglio Provinciale, contegno che essi apertamente e risolutamente riprovano perchè contrario all'unità d'Italia.

Tanto per la loro dignità e in omaggio alla patria che la fede non può nè deve far dimenticare.

Loneriacco lì 10 luglio 1911.

Di Maria Domenico — Colaniz Leonardo — Colaniz Luigi — Mattioni Giacomo — Della Giusta Giovanni — Pauloni Giovanni — Di Maria Gio: Batta — Pividori Luigi — Muzzulini Valentino.

Ritengo che tale documento non abbia bisogno di delucidazioni.

I fautori papalini dell'avv. Candolini hanno voluto combinare insieme due dozzine d'indirizzi dai più piccoli, lontani, incontrollabili e irresponsabili paesi del Mandamento, coi quali si veniva ad esaltare i meriti (senza dirli, perchè sarebbe stato impossibile) del loro ragazzo, onde riabilitarlo davanti all'opinione pubblica. I promotori, dove trovavano il terreno più duro da lavorare, asserivano che il ragazzo aveva ritirato tutto ciò che era parso di offensivo e ostile alle istituzioni nazionali e che non si poteva negargli questa soddisfazione.

Ma nella dichiarazione c'era poi la frase che lo lodava appunto per essere stato nel Consiglio provinciale *francamente* anti-unitario.

La gente, senza badare, firmava. Ma appena avvertita dell'inganno, oggi protesta, esprimendo con bella spontaneità il suo attaccamento alle patrie istituzioni e stigmatizzando le mene del clero politicante.

E' il caso di dire: *ab uno disce omnes?* Io non lo so; ma il fatto non depone certo in favore della serietà; nè sincerità di queste manovre, con le quali i preti del Mandamento pretendono, in mezzo ad una popolazione operosa, intelligente, sveglista com'è la nostra, far passare per aquile i paperi (ciò sia detto senza offesa a queste care bestiole); coi quali vorrebbero condurre a bere le oche.

Da S. DANIELE
Notizie varie

Ci scrivono, 12, (n.):

Giovedì 13 luglio il Consiglio direttivo della Società operaia è convocato per discutere un'importantissimo ordine del giorno. Confidiamo che il Consiglio direttivo sarà guidato nelle sue deliberazioni dalla solita enrgia, mai scongiunta dalla serentià dell'animo.

*** In attesa di comunicarvi dati precisi sul censimento posso accertare che la popolazione del nostro comune nell'ultimo decennio è aumentata del 25 per cento, circa.

Da S. VITO al Tagliamento
La recita dei filodrammatici del «Pro Coltura» - Consiglio all'Operaia.

Ci scrivono, 12, (n.):

Sabato sera avemmo al nostro sociale l'annunciata recita dei filodrammatici del «Circolo Pro Coltura» a beneficio di un fondo pro spettacoli teatrali e della biblioteca Popolare.

Sante il caldo veramente opprimente il teatro non era molto affollato e l'incasso non fu rilevante.

La graziosa commedia della Rosselli intitolata «El refolo» venne egregiamente interpretata dalle gentili signorine: Maria Trevisanello, Maria Garlatti, Rina Volpi e dal sig. Fancello Dino, rispettivamente nella parti di Catina Marinella, Rosa e Sior Momolo.

Il signor Enrico Fancello con brio veramente ammirabile recitò il monologo il «Punto».

Lo scherzo comico «Tentazioni» rivelò un vero artista il signor Stefano Drago, nella parte di Vittorio; insuperabile la signorina Maria Trevisanello nella parte di Giovanna e bene anche la signorina Agostini Maria e Fancello Enrico.

Il pubblico applaudì frenetcamente gli esimi artisti, che vennero chiamati ripetutamente al proscenio.

Nel mentre plaudiamo l'iniziativa del Pro Cultore ogni manifestazione, atta a procurare dei benefici pecuniari per istituzioni locali favorendo nello stesso tempo l'istruzione e l'elevamento morale dei cittadini; non possiamo a meno di criticare acerbamente coloro che senza ragioni plausibili e veramente incompatibili per le cariche che occupano cercano di intralciare e di rendere meno proficua l'opera di chi con tanto zelo e buona volontà si adopera per il bene pubblico.

*** Per giovedì 13 corr., alle ore 8.30 pomeridiane è convocato il consiglio della società operaia per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'assemblea generale del 2 luglio corr.
2. Domanda di un socio per un sussidio straordinario.
3. Domanda di un socio contribuente per passare negli effettivi.
4. Ammissione di soci.

Da CODROIPO
Conferenza - Un processo - La morte d'un cittadino - Corse ciclistiche.

Ci scrivono, 12, (n.):

Il missionario Padre Luigi Dominioni tenne l'altra sera al teatro Lazzarini una conferenza sui costumi dell'Africa Centrale con 150 proiezioni.

La conferenza piacque al numeroso pubblico ed alla fine fu applaudita.

*** Ieri dinanzi al Tribunale della nostra città ebbe luogo il processo di oltraggio intentato al direttore didattico signor Lazzarini contro il capostazione signor Sacchetto.

Il Tribunale dopo pronunciata sentenza di non luogo a procedere contro il predetto capo stazione per inesistenza di reato, condannava invece il querelante alle spese processuali.

*** Ieri notte è morto, dopo penosa malattia il signor Andrea Paschera che fu da tutti stimato pel suo carattere e per aver saputo sempre vivere senza mai immischiarsi nelle agitazioni dei partiti.

Noi mandiamo le nostre cordiali condoglianze alla signora Paschera ed all'egregio figlio suo signor Giacomo.

*** Domenica prossima 16 corr., avrà luogo a Goricizza (Codroipo) una gara ciclistica di cui mi riservo di farvi conoscere il programma.

Da PALMANOVA
Nuove linee telefoniche

Ci scrivono, 12, (n.):

Sembra accertato che in breve saranno condotte a termine due nuove linee telefoniche: una da Palmanova Torre di Zuino ed il tanto desiderato ed indispensabile filo diretto Palmanova Udine.

Speriamo che la cosa venga trattata con sollecitudine specialmente per il filo diretto succennato che servirà a togliere i gravi e frequenti inconvenienti di ritardi e danni derivanti dalle troppe cabine intermedie esistenti sul filo attuale.

Da MANIAGO
Esami di maturità - La vertenza degli operai collo stabilimento in via di soluzione

Ci scrovono, 12, (n.):

Il giorno 20 corrente avranno luogo in questo Comune gli esami di maturità. La commissione esaminatrice sarà composta del direttore didattico di queste scuole signor Tizian Angelo, Presidente e dei signori Caviezel prof. Amilcare e Munaretto prof. Eliseo membri.

*** Oggi finalmente è giunto il signor Alberto Marx Direttore della Società Coltellerie Riunite il quale unitamente al deputato del Collegio on. Odorico ed al Sindaco conte d'Attimis, Maniago cav. dott. Nicolò si recò nella la sala Municipale ove ricevette una Commissione nominata dagli scioperanti. Volle essere edotto di tutti i lagni e desideri degli operai e promise in massima di accogliere le due domande sostanziali e cioè di riammettere indistintamente tutti gli operai e di concretare le tariffe distintamente per ogni categoria. In seguito si recò allo stabilimento ove col direttore e gli assistenti iniziò il lavoro per la formazione delle tabelle dei compensi per gli operai a cottimo. Tutto quindi dà a sperare che lo sciopero sia definitivamente cessato e che lo stabilimento venga riaperto.

Da PORDENONE
L'agitazione dei tessitori - Conferenza.

Perdura a Rorai l'agitazione di quei tessitori. Ieri si ebbero delle chiassate all'ingresso degli impiegati nello stabilimento. Grazie al pronto intervento della forza nulla accadde di grave.

Nel pomeriggio di ieri vi fu un tumulto di operaie che volevano impedire che cinque carri trasportassero alla stazione delle balle di cotone lavorato.

Ieri sera ebbe luogo il solito comizio nel quale fu dato incarico al signor Sacilotto e all'avv. Ellero di trattare con la direzione.

Questa sera al Cojazzi il missionario Dominioni terrà l'annunciata conferenza sul tema «Escursioni al centro dell'Africa».

Le spiegazioni date alla Consulta su Cima Mandriolo

ROMA, 12. — Commentando la comunicazione della *Stefani* a proposito delle comunicazioni fatte dall'ambasciatore d'Austria - Ungheria alla Consulta sulla violazione di confine di Cima Mandriolo la *Vita* scrive: Sappiamo con soddisfazione che questo incidente è interamente esaurito. Il Governo austriaco che nella risoluzione ha dato prova della maggior sollecitudine vorrà certo anche procurare che per quanto sia possibile simili incidenti non si ripetano frequentemente, perchè essi possono dare alimento a diffidenze non conformi alle intenzioni dei due Governi. Dobbiamo quindi notare come nell'Austria si manifesti sempre più una corrente viva dell'opinione pubblica diretta a togliere di mezzo tali diffidenze e che queste manifestazioni sono di data recente ed attestano come dell'amicizia italiana si faccia un esatto giudizio oltre il confine.

Soldati presi a fucilate

ROMA, 12, (notte). — I giornali anno da Anzio che stanotte alle 24 circa il caporal maggiore Marchi Felice in compagnia di tre soldati della V compagnia di bersaglieri distaccata a Nettuno, se ne ritornavano in quartiere.

Giunti presso la villa tenuta in affitto da certo Luciano Giovanni toglievano da un albero alcuni fichi.

Mentre facevano ciò il Luciano sparò contro di loro alcune fucilate ferendo gravemente due soldati.

CRONACA DELLO SPORT
La gara del cavallo d'armi a Saumur

SAUMUR, 12. — Il maggiore di cavalleria italiano Pandolfi venuto qui per studiare il tipo di cavalli angloarabi ha assistito ieri alla prima giornata della gara del cavallo d'armi che è riuscita brillantissima.

Giornale di Udine (223)

IL SIGNOR LECOCQ
VVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO
Romanzo di EMILIO GABORIAU

Chi avrebbe cura di far quelle investigazioni?... Certo il duca e il marchese. Erano dunque molto ingenui per inquietarsene. Non restavano essi i soli giudici di ciò ch'era opportuno tacere o rilevare, e padroni assoluti di nascondere ciò che potrebbe tradire la loro connivenza?...

Essi dunque si misero immediatamente all'opera, con una premura che avrebbe fatto svanire ogni dubbio, se ce ne fosse stato alcun fra gli astanti.

Ma chi dunque avrebbe concepito dei dubbi?...

Il buon esito della commedia era tanto più certo, in quanto che la fuga del barone d'Escorval sembrava minacciare seriamente gl'interessi di qelli che l'aveano secondata.

Marziale credeva conoscere i particolari dell'evasione non meno esattamente degli stessi evasi... Se questi erano gli attori del dramma della notte, egli n'era l'autore. Ma si ingannava, e non stette guari a persuadersene.

L'istruttoria, fin dal principio, pose in chiaro delle circostanze che gli parvero inesplicabili.

Non si poteva negare, la disposizione dei luoghi lo dimostrava, che il barone d'Escorval e il caporale Bavois, per ricuperare la libertà, aveano dovuto compiere due discese successive.

Prima aveano dovuto discendere dalla finestra della prigione fino allo sporto che si trovava appiè della torre piatta; poi dallo sporto aveano dovuto calarsi fino al basso delle roccie a picco.

Per effettuare quella doppia operazione, — e i prigionieri l'aveano effettuata, perchè erano fuggiti, — erano state indispensabili due corde. Marziale le avea portate, dunque si doveva ritrovarle.

Ebbene! non se ne rinvenne che una sola, quella che le contadine avevano osservata pendente dallo sporto e legata ad una tanaglia di ferro.

Dalla finestra allo sporto non c'era corda di sorta.

Questo fatto saltò agli occhi di tutti.

— Ecco una cosa straordinaria! mormorava Marziale diventato pensieroso.

— Una cosa bizzarra! aggiunse approvando il marchese di Courtomieu.

— Come hanno fatto per arrivare dalla finestra della camera fino a quella stretta cornice?...

— E' ciò che non si comprende.

Marziale trovò ben altra occasione di maravigliarsi.

Avendo esaminato la corda che restava, quella che avea servito per la seconda discesa, riconobbe ch'essa non era tutta d'un pezzo. Si erano annodate le estremità delle due corde da lui recate... Per certo la più grossa non era stata trovata lunga abbastanza.

Come ciò?... Il duca aveva dunque mal calcolato l'altezza della roccia?... O l'abate Midon aveva preso male le sue misure?...

Egli misurava coll'occhio quella grossa corda e gli sembrava positivamente che fosse stata accorciata... gli era parso che avesse un buon terzo in più quando se l'avvolgeva intorno al corpo, per introdurla nella cittadella.

— Sarà sopraggiunto qualche imprevisto accidente, diceva a suo padre e al marchese di Courtomieu; ma che cosa?

— Eh! che c'importa? rispondeva il marchese; voi avete la lettera che ci comprometteva non è vero?

(*Continua*)

CORTE D'ASSISE DI GORIZIA

Il "krack„ della Banca Popolare Goriziana
Giornata di schermaglie e di contestazioni

(*Nostro servizio speciale*)

Giurato o testimone?

GORIZIA, 12, notte. — All'inizio dell'udienza il presidente fa introdurre i testi del secondo turno, per annunziar loro che non essendosi potuto esaurire il costituto degli accusati, uno è possibile procedere al loro esame, quindi li licenzia fino ad oggi a otto ad ore 9.

Quindi il P. M. dice: Ho da fare una dichiarazione ed una proposta. Risulta dalla deposizione del Colle come fra coloro che godevano dei vantaggi particolari da parte della Banca ci sia stato il dottor Pontotti, cosa che anche la perizia ha constatato esser realmente avvenuto. — Ora consegna alla Corte due libri dai quali risulta che la Banca Popolare Goriziana scontò ben 258 effetti a firma Pontotti-Lazzari, il qual ultimo altri non è che il sig. Guido Lazzari che siede al banco della Giuria.

Propone perciò, e le proposte vengono desunte testualmente a verbale, che venga udito come teste.

A questa proposta tutti i difensori insorgono opponendosi.

La Corte si ritira e dopo breve pertrattazione rientra, annunciando per bocca del presidente la reiezione della proposta del P. M.

Dott. Marinaz: Mi riservo querela di nullità. Chiedo in pari tempo che la Corte esamini se non sia opportuno di applicare al caso del Giuseppe Lazzari il disposao del § 306 R. p. p.

Ancora Lenassi

Continua quindi l'interrogatorio dell'accusato Lenassi.

Il presidente osserva a Lenassi che nel primo esame fatto davanti al giudice istruttore depose riguardo al bilancio falsificato del 1908 di averlo fatto intenzionalmente così pure anche di non aver voluto informare sul vero stato della Banca il Cons. d'ammin. Gli chiede se resta fermo al suo deposto.

Lenassi ritrattò una parte del deposto in istruttoria perchè allora trovandosi in arresto in stato anormale per di più il giudice istruttore che vedeva le cose della Banca molto più torbide di quanto le vedesse Lenassi dettò a suo modo i protocolli.

Presidente: Per cui allora non disse la verità.

Lenassi ripetè i motivi suesposti e in quanto al bilancio del 1908 replica che avuta l'assicurazione dal Piani e dall'avv. Luzzatto che facendo risultare da un bilancio invece del dividendo reale del 3 e mezzo per cento un fittizio del 5 per cento volevo solamente farlo in vantaggio della Banca non passandogli mai pel capo di fare con ciò azione criminosa.

Presidente: Riteneva che la Banca non era passiva.

Lenassi: Tutt'altro, tutt'altro. C'erano dei crediti dubbi che però non si potevano dire inesigibili, perciò nel bilancio vennero messi all'attivo.

Presidente: Dopo la sospensione del Colle lei scrisse direttamente alle Banche con cui la Popolare era in corrispondenza e che risposte ricevette.

Lenassi: Dalle risposte differenti si sentì che la Banca giuocava e riguardo alle perdite non si potevano sapere perchè i giuochi venivano liquidati appena nel 1909.

Però molti giuochi non li poterono liquidar tosto essendo le Banche chiuse causa il disastro di Messina, però il Consiglio d'amministrazione aveva una specchietto dal quale risultava quali liquidazioni di giuoco sarebbero state fatte di mano in mano.

Lenassi a domanda del presidente dice di non aver mai ritenuto l'inventario Conforti fatto dal Colle non corrispondente alla verità.

Sempre su richiesta del presidente racconta che quando il Colle partì da Gorizia si trovarono nel portafoglio estero cambiali firmate dal Colle per 120,000 lire non sa però se il Colle se le sia appropriate, però il portafoglio estero era sempre a disposizione del direttore.

L'affare Conforti

Presidente: Alla definizione col Conforti riteneva lei che l'affare fosse sanato in modo felice?

Lenassi: L'affare Conforti avrebbe potuto esser sanato molto bene perchè la Banca aveva avuto un'esposizione di 500,000 corone anche col Naglos, il quale quando si trattò di liquidare con lui trovò crediti presso altra Banca e potè tacitare la Popolare.

Colle: Vorrei dare una spiegazione sopra la circostanza degli assegni che non entra nel mio deposto. Gli assegni del portafoglio d'Italia erano stati distillati per coprire delle perdite di giuoco della Banca e non per le perdite di giuoco mie private.

Le contestazioni dell'avv. Pangrazi

Ha quindi la parola l'avv. Pangrazi per le contestazioni.

Egli osserva che nel processo s'è parlato di revisori, mentre si dovrebbe parlare di un Comitato di sorveglianza il cui compito dev'esser formato ogni settimana e non solamente alla presentazione dei bilanci.

Lenassi a varie domande del difensore di Isidore Colle, dice che durante la malattia di questi, durata dal 15 giugno al 2 agosto 1908, Piani era incaricato degli affari correnti che però tutta la corrispondenza veniva recata al Colle a casa pel disbrigo. Che lui nin la vedeva mai tanto più che quando il Colle era a S. Pellegrino era assente anche lui da Gorizia.

L'avv. Pancrazi constata che nel giugno 1908 il Comitato di sconto trattò una cambiale per 75,000 corone presenti Lenassi, Bozzin., Venuti e domanda perchè non chiese allora delle spiegazioni sul conto di questa cambiale che per l'entità dell'importo doveva risultare di comodo e non commerciale.

Lenassi: Fatto il convegno col Conforti gli si diede il tempo per poter pagare.

Avv. Pancrazi: Crede che sia stato il dott. Bader a dar le informazioni buone sul Conforti?

Lenassi: Badel, mi ricordo con precisione, ha dato il tracollo alla mia proposta di non acquistare, ma di far fallire l'azienda Conforti. Egli disse in presenza di tutto il consiglio d'amministrazione d'essersi informato sul conto del Conforti e di aver avuto le migliori informazioni.

Dott. Robba: Questa circostanza deve risultare dal verbale.

Lenassi: Io no so se risulta.

Dott. Robba: Mi riservo ad ogni modo una proposta.

L'avv. Pancrazi contesta al Lenassi quanto egli disse di non aver visto mai i fissati bollati del Credito Italiano sui quali si registravano i valori di giuoco, facendogli presente che uno di questi fissati gli sia dovuto venire in mano già prima della sospensione del Colle. Di più che dalla voluminose corrispondenza che restava per parecchi giorni sul tavolo dell'impiegato Nodus dovevano risultare che la Banca giuocava anche da un esame superficialissimo della corrispondenza. Si meraviglia che il Lenassi, quantunque presidente, non ne abbia mai preso visione.

Lenassi: Su questo venga udito il Nodus a giuramento.

Pancrazi: Lei, signor Lenassi, ha detto che con Udine non si giuocava sta il fatto però che colla Banca Popolare Friulana e con la Filiale udinese della Banca Commerciale Italiana fin Banca giocasse per terzi?

Lenassi: Sapevo solo dei giochi del Pontotti. Di lui solo e non d'altri consiglieri d'amministrazione.

Mancanza di danaro

Riguardo alle frequenti mancanze di denaro in Banca e all'improvvisa riscossione delle 100,000 cor. da parte della B. C. di Udine il Lenassi osserva che sono questi due fenomeni naturali nelle Banche, però l'ultimo non è dovuto al sospetto della Banca udinese che la Banca goriziana giocasse, bensì al fatto che avendo la Banca Comm. Italiana licenziato il fratello del Colle, che ne era direttore, volesse mettere al sicuro il credito nel sospetto che Dionisio Colle avesse concesso il credito alla Banca goriziana senza il consenso della Banca madre.

Pancrazi: I depositi fatti da lei alla B. P. G. non erano dei veri depositi ma conti correnti.

Lenassi: Non depositi ma conti correnti.

Pancrazi: Dunque anche se avesse saputo che si giocava lei poteva ritirar subito il suo denaro come fece il suo fratello Oddo.

Lenassi: Io non hò ritirato i denari di mio fratello Oddo, quelli se li è ritirati lui.

Prosegue a domanda dell'avvocato Pancrazi, quando il Chiurlo gli disse che in Banca si giocava lo pregò a mani giunte di dargli delle indicazioni particolareggiate, ma Chiurlo gli disse le testuali parole: Se anche sul letto di morte me lo imponesse il confessore, io non potrei dire nulla di più.

Osserva di aver chiamato dopo queste rivelazioni solamente i consiglieri Savorgnani, Orzan e Luzzatto non potendo chiamare anche Chiurlo perchè partito da Gorizia.

Avv. Pancrazi: Sarebbe stato opportuno informarli tutti.

Lenassi: Avrei dovuto esser là tutto il giorno per la durata di 10 anni.

L'avv. Pancrazi si meraviglia poi che il Lenassi fosse il solo ad ignorare i giochi della Banca mentre tutta Gorizia ne parlava.

Avv. Flego a Pancrazi: Lei dice che tutti ne parlavano ma invece non è così.

Lenassi: Mi rimetto nel deposto dei consiglieri d'amministrazione.

L'avv. Pancrazi fa presente al Lenassi come il signor Piro Cosolo si fosse lagnato proprio a lui personalmente di aver dovuto pagare delle differenze per conto del Pontotti che giocava.

Di ciò possono testimoniare i consiglieri Vernig e Orzan.

Com'è che non sapeva che dal 1907 la Popolare era in rapporti di giuoco.

Ora siccome le liquidazioni di queste banche venivano ogni mese come non vide lui nessuna lettera o telegrammi o listini riferentisi a queste giuocate durante la malattia del Colle?

Lenassi: Tutte le lettere, tutti i telegrammi, tutto riceveva il Colle, tutto faceva il Colle. Io come presidente avevo solamente da far atto di presenza in Banca, non poteva mica star là in permanenza, io non vi ero quando arrivava la corrispondenza nè quando si firmava.

Pancrazi osserva che non si deve gettar tutta la colpa sul Colle e che la parte di responsabilità l'ha anche il Lenassi. Chiede poi a questi se sapesse che la Banca aveva dei rapporti con parecchie Banche.

Seguono l'avv. Pincherle e Puecher con varie contestazioni.

Le contestazioni del dott. Robba

Poscia il dott. Robba chiede al Lenassi.

— Quando il cav. Marina si è allontanato dalla Banca?

Lenassi: Nel giugno 1909 credo approssimativamente perchè non posso ricordare.

Dott. Robba: Poi è tornato a Gorizia non è vero?

Lenassi: Si.

Dott. Robba: E vi si è trattenuto?

Lenassi: Ma io a queste cose rispondo per compiacenza perchè non sono obbligato a rispondere a questioni che non mi riguardano. Mai fu detto che il cav. Marina venne a Gorizia, ha guardato l'orologio per non perder l'ora in cui spirava il suo salvacondotto.

Dott. Robba: Dunque il cav. Marina per venire a Gorizia ha avuto bisogno di munirsi d'un salvacondotto, prego che ciò risulti a protocollo.

Pres.: Da chi gli è stato dato questo salvacondotto?

Lenassi: Da parte di chi non so. Marina però è tornato a Gorizia nell'autunno.

Il dott. Robba chiede al Lenassi se la mancanza di numerario alla Banca non gli faceva supporre delle irregolarità e avuto dal Lenassi la risposta che in questo senso lo aveva fatto avvertito spontaneamente il Piani, il dott. Robba prega che la frase risulti a verbale.

Il dott. Robba chiede al Lenassi se prima di fare il bilancio 1908 abbia discusse col Piani e col Nodus il modo di compilarlo senza dar nell'occhio ai revisori.

Lenassi: Quando io dichiarai fermamente che non firmo bilanci falsi il Piani mi disse: Si può ripartire il 5 per cento senza falsificar niente.

Avv. Flego: E' finalmente d'accordo con una proposta del P. M. e non gli dispiacerà veder in sala d'assise quel cav. Marina che sarà un buon fotografo ma mai un buon direttor di Banca, quantunque già fin d'ora egli dichiari trattarsi di un teste poco credibile, poichè conoscendolo personalmente può dire che non fa l'impressione d'un gran galantuomo e ciò le asserisco senza tema che nessun lo smentisca perchè potrà citar dei fatti.

P. M.: E se non li avrà?

L'avv. Pincherle osserva che il Marina già redigendo il suo memoriale dice che il sangue gli montava alla testa, in sala d'Assise costui diventerà addirittura pericoloso, ciononpertanto è anche lui d'accordo che venga udito.

Dott. Robba: Io pure sono d'accordo con la domanda dell'accusa perchè anche a me interessa di vedere questo cav. Marina e come il sangue gli monti sulla testa ed udire dalla sua bocca quel po' po' di roba che sa sul conto del processo, ora stando le cose così ed essendo il cav. Marina un buon fotografo, egli non avrà per nulla fatto il viaggio a spese dello Stato; potrà prendere una bella fotografia della sala.

P. M. (scattando): Protesto contro questo contegno scandaloso e prego risulti a verbale.

Dott. Robba: Io esigo che sia messa a verbale la parola scandaloso pronunciata dal P. M.

La Corte dopo lunga deliberazione decide di citare come teste il cav. Marina per il giorno 19 luglio.

Il dibattimento è sospeso ad ore 13.15 e viene rinviato a domani alle 9.

VOCI DEL PUBBLICO
La festa di S. Ermacora e la polvere

Riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore,

Ieri, come tutti sanno, ricorreva la festa dei Patroni della Diocesi SS. Ermacora e Fortunato, e quindi in tale occasione sino dalle prime ore del mattino si riversò in città un gran numero di Provinciali.

Nel dopo mezzodì che tanto la Birreria Moretti quando il simpatico ritrovo della Rotonda fuori porta Venezia richiamava a frotte il pubblico per respirare un po' di aria libera dato il caldo soffocante che nel pomeriggio imperava. Sul principio della passeggiata intrapresa i cittadini e provinciali s'arrestavano e facevano dietro front verso il piazzale 26 luglio.

Il motivo?

Tutto il magnifico vialone nel pomeriggio e specialmente nelle ore vespertine per parecchie ore era sparito; perenni, nubi di polvere l'avvolgevano completamente non risparmiando i viali laterali e ciò per il numeroso passaggio di vetture, automobili etc.

Dal locale municipio almeno oggi, data l'occasione della venuta di numerosi forestieri non poteva partire un ordine di innaffiare quei viali?

In questi argomenti non ci entra anche l'autorità sanitaria?

Y.

Teatro Sociale - Novo Cine

Ieri si rappresentò fuori programma *I solenni funerali della Regina Maria Pia di Portogallo*. Riescitissima assunzione che piacque al numeroso pubblico accorso.

1. *Scuola all'aperto*: Dal vero.
2. *Ciabattino e finanziere*: Commedia.
3. *I raggi X*: studio cinematografico sensazionale dei raggi invisibili Roeugten. Interessanti esperimenti scientifici.
4. *La maestra di pianoforte*: Dramma.
5. *Carotini domatore*: Comica.

Fuori programma:

Pathè Journal: Ultima edizione. — *I fnerali della Regina Maria Pia di Portogallo a Torino l'8 corr.*

Accompagnamento d'orchestra.

Cronaca cittadina

Tiro a Segno Nazionale

Gara federale

Programma della *Gara Federale* di tiro a segno che seguirà nel Poligono di Porta Venezia dal 3 all'8 sett. p. v.

CATEGORIA I.
TIRO COLLETTIVO

delle Rappresentanze delle Società di Tiro a Segno della Provincia.

I tiratori non possono rappresentare che la Società del Comune o Mandamento ove risiedono o dove ebbero i natali e semprecchè inscritti al 31 maggio 1911.

Le rappresentanze debbono essere costituite da soci dei riparti *scuole* e *milizia*.

La squadra sarà composta di cinque tiratori per le Società fino a 500 soci e di sei per quelle di più di 500.

Bersaglio bianco di m. 1.80×1.20 con sagoma di uomo in piedi per ogni tiratore distanti i bersagli l'uno dall'altro metri *tre*.

Distanza. Metri 200.

Serie. Una serie di 18 colpi da sparársi simultaneamente dai componenti ciascuna squadra e cioè sei colpi in piedi, sei in ginocchio e sei a terra, in posizioni regolamentari.

Il tempo massimo per sparare i sei colpi in ciascuna posizione sarà di *un minuto e mezzo*.

Valutazione. Ogni colpo sulla sagoma conta *uno*. Verrà premiato il numero dei punti ottenuti da ciascuna squadra nelle tre posizioni divise per il numero dei rappresentanti.

In caso di parità di punti deciderà la sorte.

Tassa per ogni Società L. 15 munizione compresa.

N. B. Ogni Società manderà un suo rappresentante nella fossa prima che sia fatto il sorteggio e dovrà rimanere fino a tiro ultimato.

CATEGORIA II.
CAMPIONATO RAPPRESENTANZA.

Libera a tutte le Società federate della Provincia.

Bersaglio bianco di m. 1.80×1.20 che conta un punto con visuale nera di cent. 60 che conta 2 punti con circolo concentrico di 30 cent. che conta 3 punti.

Distanza. Metri 300.

Serie. Tre serie di 18 colpi ciascuna, una per posizione regolamentare a riprese di 6 colpi.

Valutazione la somma dei punti delle 3 serie.

Graduatoria sulla serie in piedi indi su quella in ginocchio.

Premiazione. Premiato il risultato dei tre o quattro migliori rappresentanti a seconda che il numero dei soci inscritti in ciascuna società al 31 dicembre 1910 sia inferiore o superiore al 500.

Le Società possono concorrere con un numero illimitato di tiratori.

Tassa. La tassa d'iscrizione per ogni singolo tiratore è di lire 5, munizioni escluse.

N. B. I tiri di questa categoria dovranno essere presenziati da un membro della Società di Udine e di altra Società che non sia di quella che spara.

CATEGORIA III.
INCORAGGIAMENTO.

Riservata ai soci delle Società della Provincia che non abbiano mai conseguito premi in medaglie d'oro od equivalente all'importo di L. 19.50.

Bersaglio come alla categoria II.

Distanza metri 300.

Posizione libera regolamentare.

Serie di 6 colpi ripetibili a volontà.

Valutazione punti sommati delle *Tre* migliori serie.

Graduatoria le altre ad una ad una.

Tassa cent. 50 la serie, munizioni escluse.

CATEGORIA V.
ROMA

Libera a tutti i soci delle Società della Provincia ed agli Ufficiali del R. Esercito di stanza nella Provincia.

Bersaglio bianco di m. 1.80 per 1.20, disco centrale di m. uno diviso da 1 a 10 con visuale nera di cent. 60.

Distanza metri 300.

Posizione libera regolamentare.

Serie di 6 colpi fino ad averne sparate 60. Punti sommati.

Valutazione. Due premiazioni; sulle 20 migliori serie e su tutte le 60 serie.

Tassa lire *Una* la serie, munizioni escluse.

CATEGORIA VI.
VALORE E FORTUNA.

Libera a tutti soci delle Società della Provincia ed agli Ufficiali del R. Esercito di stanza nella Provincia.

Bersaglio. Disco di un metro di diametro diviso da 1 a 50 con visuale nera di cent. 60 in campo bianco. I punti dal 35 al 50 valgono cartone.

Distanza metri 300.

Posizione libera regolamentare.

Serie di tre colpi ripetibili a volontà.

Valutazione punti sommati delle 4 migliori serie.

Graduatoria sulle altre migliori prese ad una ad una.

Tassa di ogni serie L. 1 per concorrere ai premi di serie. Cent. 50 per concorrere ai premi di cartoni. Ammessa la marca doppia.

CATEGORIA VII.
GARIBALDI

Riservata ai battaglioni Volontari Ciclisti della Provincia di Udine.

Arma moschetto di cavalleria 1891 con cartuccia frangibile.

Bersaglio come alla categoria II.

Distanza metri 300.

Serie ripetibili fino ad averne sparate 20.

Posizione libera regolamentare.

Valutazione punti sommati delle 5 migliori serie.

Graduatoria sulle altre ad una ad una.

Tassa cent. 50 la serie munizioni escluse.

CATEGORIA VIII.
GARA D'ONORE.

Libera a tutti i soci inscritti in una Società della Provincia ed agli Ufficiali del R. Esercito di stanza nella Provincia.

Bersaglio da 1 a 10 come alla categoria V.

Distanza m. 300.

Posizione libera regolamentare.

Serie, due serie di 18 colpi ciascuna da spararsi in una sola ripresa nel tempo massimo di 15 minuti. La prima serie sarà sparata alla presenza di un membro della Presidenza in un giorno qualunque di gara sino alle ore 12 di Giovedì 7 settembre e servirà per la scelta dei 10 migliori tiratori che spareranno la seconda serie alla presenza delle autorità il giorno di Venerdì 8 settembre alle ore 10 ant.

Premiazione premiata la somma delle due serie.

Graduatoria sulla seconda serie.

—*Tassa* della prima serie L. 5 — e della seconda L. 10.

La bicicletta « Cellina Sun » la migliore bicicletta di lusso garantita tre anni.

Supera in eleganza tutte le marche, nazionali ed estere.

Fabbricanti Agnoli Diana e C. Udine. Condizioni di favore, comodità di pagamento per impiegati di amministrazioni pubbliche, Ufficiali e Marescialli del R. Esercito.

IL CAMBIO

ROMA, 12. — Il cambio per domani è 100.39.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il processo della mala vita

Continua la deposizione del teste Fabbroni

La camorra negli emigranti

VITERBO, 12. — Anche oggi l'aula è imponente. I posti riservati sono al completo. Assistono anche molte signore. Sono le 9.30 precise quando entra la Corte e si apre l'udienza.

Il capitano Fabbroni riprende subito la sua deposizione.

Il presidente raccomanda agli accusati e difensori di non interrompere.

Fabbroni comincia: In quanto alla camorra sugli emigranti, della quale mi occupai ieri, la pubblica sicurezza nel 1905 denunciò una associazione di sfruttatori degli emigranti. Fra i denunziati si trovava il Fraumeno.

Anche la nostra arma si occupò del porto, e vi tenevamo molti confidenti per tentare la epurazione, ma il servizio non potè avere continuazione. Manca il prototipo dei camorristi del porto; qui abbiamo il Fraumeno, il Gargiulo, il De Matteo ed il Chirico. Gli emigranti sono dissanguati dai camorristi. I camorristi del porto continuano a sussidiare alcuni degli odierni accusati e le sorelle del Vittozzi, percepiscono ancora una tangente. Prima di chiudere questa parte generale desidero accennare ai reati contro la proprietà, degli attuali accusati.

— Ma questo è vietato dalla legge sul casellario giudiziario, dice l'avvocato Lioy.

— Non così la pensavate a proposito di Amodeo e di De Angelis, osserva l'avv. Romualdi.

— Siete avvocato di Fabbroni, grida Erricone contro il rappresentante della P. C.

— Ne sono orgoglioso, dice l'avv. Romualdi.

— Avete sentito signori giurati, prosegue Erricone, l'avv. Romualdi è difensore di Fabbroni.

— Allora alla gogna?, replica sorridendo Romualdi.

La camorra nelle elezioni

— Rimarrebbe a parlare, continua il teste Fabbroni, delle fonti di lucro della camorra e specialmente del suo intervento nelle elezioni tanto amministrative che politiche, ma l'argomento è talmente ampio e difficile ed abbraccia l'organismo intero del nostro stato, che mi sento imparì alle mie forze e cercherò di stare per terra ed evitare i pericolosi scogli della politica che mi allontanerebbero dalle vere finalità del processo.

E venendo subito nell'argomento è danotarsi come la camorra non avendo alcun senso di moralità essa vota per favorire qualche personaggio da cui poi si attende la protezione, per i loschi affari da cui i cammorristi traggono proventi e per fine di lucro immediato e cioè perchè pagati.

Nell'un caso e nell'altro la camorra manifesta la sua azione con violenze, collocando nei pressi della sezione elettorale, alcuni camorristi per minacciare i pacifici elettori, o suscitare risse, per rompere le urne e dar luogo a contestazoni violente ed incidenti di ogni sorta, sequestrando gli elettori avversi minacciandoli nel caso, ricorrendo spesso all'uso delle rivoltelle e dei coltelli.

Gli atti della commissione parlamentare parlano di fatti gravi della camorra.

Di tali eccessi molti si vogliono far risalire direttamente la colpa ai candidati o al Governo, ma la colpa per me risale direttamente alla camorra che interviene nelle elezioni e cerca di imporsi.

Il teste avvalora il suo dire raccontando dei fatti caratteristici.

Viene poi a parlare del modo con cui iniziò le indagini sul delitto del Cuocolo e del maresciallo Capezzuti Erminio da lui conosciuto non solo per lo zelo, l'onestà e la rara sua percezione in fatti di polizia giudiziaria, quanto per il molto tatto che egli sapeva usare nel trattare gli elementi di malavita e perchè conosceva i proprietari di molte bottole frequentate dai camorristi. Non conoscendo il rapporto dell'autorità di P. S. consultati tutti i giornali e quindi chiamai il Capezzuti e gli feci rilevare molti dati di fatto. Mostrai al Capezzuti la relazione del *Roma*, e la cronaca del giornale popolare era allora scritta dall'avv. Lioy. E lessi attentamente i suoi articoli coi quali l'avv. Lioy, dimostrava che l'assassinio del Cuocolo era delitto della malavita. Erricone era un indiziato. Il 9 giugno 1906, avvertita la P. S. meravigliandosi che gli autori del delitto, non fossero stati arrestati, mentre la Cutinelli era stata uccisa in una casa dinanzi al commissariato. Dopo l'arresto di Erricone ed altri, l'avv. Lioy, parlò della sfacciataggine di Erricone d'essere ritornato sul luogo del delitto.

L'11 giugno parlò dell'omicidio Pasquino e descrisse il Rapi a foschi colori. Parlò dell'incidente Massimi, avvenuto in galleria tra Erricone e l'avvocato De Bisogni, e disse che il Caffè Fortunio doveva essere il centro della mala vita e che Abatemaggio vi accompagnava stesso Erricone.

Quindi feci notare al Capezzuti tutti questi estremi. Intanto il maresciallo il 5 luglio mi faceva un dettagliato rapporto, che io rimisi all'autorità.

Il racconto del capitano continua chiaro e preciso ed è ascoltato con enorme interesse.

Il terribile avv. Lioy, cronista del *Roma*, non fiata.

I ministri in vacanza

ROMA, 12, (notte). — Stamane si è riunito il consiglio dei ministri per il disbrigo d'affari d'ordinaria amministrazione.

Venne stabilito il turno delle vacanze dei ministri e dei sotto segretari.

L'on. Giolitti partirà subito per Anticoli.

Un banchetto all'on. Tecchio

VENEZIA, 12, (notte). — Stasera gli amici politici offrirono un banchetto all'on. Tecchio in occasione della sua nomina a senatore.

Il settimo sacramento

ROMA, 12, (notte). — Questa sera al Costanzi ebbe luogo la rappresentazione del *Settimo Sacramento*, lavoro in un atto dell'on. Podrecca, con esito felice.

I commenti alla spiegazioni dell'ambasciatore austriaco

ROMA, 12, (notte). — Commentando il comunicato *Stefani* circa l'incidente di Cima Mandriolo, la *Tribuna* osserva che il modo scelto dal governo austro-ungarico per riconoscere il fondamento del nostro buon diritto è tale che le più meticolose suscettibilità italiane debbono essere soddisfatte. La visita dell'ambasciatore austriaco alla consulta costituisce non solo una soddisfazione dovutaci ma la garanzia che fatti simili non si ripeteranno.

L'atto del conte Aherental è atto di rivendicazione e costituisce una prova d'amicizia e il segno che a Vienna vi è concordia di idee e di tendenze.

A proposito di Cima Mandriolo ricorderete che in un'adunanza di nazionalisti l'on. Gallenga affermò che non si era più trovato il protocollo di delimitazione dei confini italo-austriaci.

Invece consterebbe trattarsi della carta geografica annessa al protocollo; il fatto non è di minore gravità quando si pensi trattarsi di regioni di montagne che hanno bisogno della loro rappresentazione grafica.

La crociera motonautica

Da Venezia a Taranto

La partenza solitaria del motoscafo germanico

VENEZIA, 12. — Il motoscafo *Paz Deutz* che non potè ieri lasciar Venezia causa l'incidente occorsogli appeno potè parti dirigendosi al mare senza dare alcun avviso.

Dopo alcune ore di attesa perchè si credeva che *Paz Deutz* tornasse a Venezia il cacciatorpediniera *Ostro* partì per la sua ricerca per raggiungerlo e scortarlo.

Il *Paz Deutz* è un motoscafo tutto bianco, che ha una piccola ciminiera ed un minuscolo albero. E' elegantissimo di proprietà del l. luogotenente della marina germanica signor Herbert Weuriner e fila 15 miglia all'ora.

Col luogotenete Weuriner vi erano a bordo del motoscafo tre altre persone.

La ripresa della corsa interrotta per il maltempo

VENEZIA, 12. — I motoscafi partecipanti alla crociera marittima che si erano fermati in seguito al maltempo agli Alberoni stamattina si portarono a Chioggia alle 10.45 ove s'erano rifugiati ieri gli altri motoscafi ed iniziarono tutti assieme il loro viaggio di mare diretti ad Ancona scortati dalle torpediniere destinate al servizio di crociera. La partenza ebbe luogo fra gli applausi e gli auguri della popolazione affollante quel porto.

L'arrivo del secondo e l'accoglienza entusiastiche

ANCONA, 12. — Alle 19.15 entrò nel porto il motoscafo *Eolo* scortato dalla cacciatorpediniera *Euro*. Tutti i vapori ancorati nel porto salutarono colle sirene, mentre dalle banchine la folla immensa applaudiva entusiasticamente e la banda militare intonava la Marcia Reale.

Il motoscafo *Mimosa* scortata dalla cacciatorpediniera *Freccia* dovette appoggiare a Rimini per mancanza di benzina. Il motoscafo *Più* si trova a circa 20 miglia dalla costa. I motoscafi *Marietta*, *Graziella* e *Nochelle* si trovano a circa 40 miglia.

La fortunosa traversata del "Paz Deutz" da Venezia ad Ancona. Il valore dimostrato dall'equipaggio

ANCONA, 12. — Questa notte alle due circa è giunto al nostro porto, proveniente da Venezia il motoscafo *Paz Deutz*, germanico, il quale essendo rimasto impigliato coll'elica, ha dovuto partire con qualche ora di ritardo.

Poco dopo il *Paz Deutz* è giunto il cacciatorpediniere *Ostro* che si era messo alla sua ricerca.

Il comandante del motoscafo ha raccontato di aver fatto una traversata oltremodo pericolosa a causa del forte vento e del mare agitato. Il motoscafo ha anche avuto durante il tragitto un guasto di macchina e si dovette procedere per un buon tratto a vela. Il guasto è stato subito riparato, durante il viaggio

L'equipaggio trovasi in ottime condizioni.

Il *Paz Deutz* è ancorato allo scalo Vittorio Emanuele.

I membri del comitato locale si sono recati oggi a porgere il saluto agli ospiti.

Da Chioggia giunge notizia che i motoscafi sono tutti ancorati in questo porto.

Lo sciopero della gente di mare e degli scaricatori in Inghilterra

CARDIFF, 12. — Gli armatori tennero una riunione in cui respinsero l'idea d'aumentare i salari e di riconoscere il sindacato della gente di mare.

GLASGOW, 22. — La situazione ridiventa tesa. I dokers hanno ricominciato lo sciopero di carico e scarico in parecchie navi che sono nel bacino di Rothesay, lo sciopero che era rimasto sospeso. Le genti di mare rimproverano gli armatori di rifiutare l'offerta dell'arbitrato del Board of Trade e di non pagare le tariffe prescritte. Gli armatori replicano che furono fortemente aumentati i salari. La sola difficoltà sta nel riconoscimento del sindacato.

La ripresa della guerra fra i ras in Etiopia

ADDIS ABEBA, 12. — Per la via di Bibuli giunge notizia da Dissie essere imminente un combattimento al confine di Jeggij fra le truppe di ras Micael e quelle del figlio di ras Oliè. La situazione è qui-normale.

ADDIS ABEBA, 12. — (Via Gibuti) figlio di ras Oliò è avvenuto con esito incerto. Altre notizie recano che l'esito ha da Dissie che il combattimento fra le truppe di ras Micael e quelle del figlio sia stato favorevole a Ras Micael.

Ciò che si prepara a Parigi per la festa del 14 luglio

PARIGI, 12. — L'unione dei sindacati della Senna ha deciso di far affiggere a Parigi un manifesto invitante il popolo a discendere nelle vie il 14 luglio, non in segno di giubilo, ma per dimostrazioni al canto dell'Internazionale e della Carmagnola.

Il disastro di Bridgeport

BRIDGEPORT, 12. — Nel deviamento de ltreno dovuto alla distrazione del macchinista vi sono dodici morti e quarantaquattro feriti.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Stamane alle ore 3 dopo penosa malattia munito dai conforti religiosi cessava di vivere

ANDREA PASCHERA
di anni 62

La moglie, il figlio ed i parenti tutti col cuore straziato ne danno il ferale annunzio.

Codroipo, 12 Luglio 1911

I funerali avranno luogo domani alle ore 18.

La presente serve di partecipazione personale.

I genitori Armando Beltrame, geometra e Rosa Venier-Romano, i nonni Domenico Beltrame e Vittoria Tomasettig, le zie Beltrame Albina e Alice, questa ultima col marito Antonio Del Pozzo ed i parenti straziati dal dolore annunciano la morte del loro adorato figlio e nipote.

EZIO

avvenuta ieri alle ore 4 dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo oggi giovedì alle ore 9.

Caminetto di Buttrio 13 Luglio 1911

Serve il presente avviso di partecipazione personale con preghiera di dispensa delle visite di condoglianza.

Corriere commerciale

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 3 al 9 luglio
(dazio compreso)

Cereali		al q.le
Frumento	da L.	26.75 a 27.50
Granoturco giallo	»	19.50 » 21.25
» bianco	»	19.— » 20.25
Cinquantino	»	—.— » —.—
Avena	»	20.75 » 21.25
Segala all'ett.	»	14.— » 14.50
Sorgorosso »	»	—.— » —.—

Legumi		
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.— » —.—
» di pianura	»	20.— » 30.—
Patate	»	5.— » 10.—
Castagne	»	—.— » —.—

Riso		
Riso qualità nostrana	»	40.— » 46.—
» giapponese	»	35.— » 38.—

Formaggi		
Formaggi da tavola qualità diverse	da L.	160.— a 200.—
Formaggio montasio	»	195.— » 210.—
tipo comune (nos.)	»	160.— » 180.—
pecorino vecchio	»	300.— » 310.—
lodigiano	»	230.— » 260.—
parmeggiano	»	220.— » 250.—

Burri		
Burro di latteria	da L.	290.— » 300.—
» comune	»	200.— » 265.—

Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L.	—.— » 210.—
» vacca (p. m.)	»	—.— » 195.—
» vitello (p. m.	»	—.— » 170.—
» porco (p. m.	»	—.— » —.—

Pollerie		al chil.a
Capponi	da L.	—.— a —.—
Galline	»	—.— » —.—
Polli	»	—.— » —.—
Tacchini	»	—.— » —.—
Anitre	»	—.— » —.—
Oche vive	»	—.— » —.—
» morte	»	—.— » —.—
Uova (al cento)		8.— » 8.50

Salumi		al q.le
Lardo	da L.	115.— a 180.—
Struto nostrano	»	160.— » 170.—

Foraggi		al q.le
Fieno dell'alta I qualità	da L.	5.20 a 6.10
» » II »	»	4.30 » 5.20
» della bassa I »	»	4.60 » 5.30
» » II »	»	3.90 » 4.60
Erba spagna	»	3.50 » 5.—
Paglia da lettiera	»	3.50 » 4.30

Legna e carboni		
Legna da fuoco (tagliate)	da L.	2.40 » 2.50
» » (in stanga)	»	2.30 » 2.50

Grani: Martedì 4. — Furono misurati Ettolitri 164 di granoturco e 27 di segala.
Giovedì 6. — Ett. 405 di granoturco, 70 di frumento e 100 di segala.
Sabato 8 luglio — Ett. 298 di granoturco, 70 di frumento e 115 di segala.
Mercati poco animati.

Esportazione di cemento in Russia

La Camera di commercio di Budapest comunica, che in tutta la Russia v'è attualmente grande mancanza di cemento. Perciò parecchie ditte russe intendono di mettersi in relazione con ditte per l'importazione di cemento.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

12 luglio

Rend. ital 3 3/4 0/0 contanti	102.80
» » » fine luglio	102.95
» » 5 1/2 0/0	102.90
Azioni Banca d'Italia	1456.75
» Banca Commer. Ital.	852.—
» Credito Italiano	559.50
» Ferrovie Mediterranee	440.—
» Navigazione Gen. Ital.	375.—
» Società Veneta per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	158.—
Azioni Londra	25 10
» Svizzera	100.10

Borsa di Genova

12 luglio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	102 82
» » » fine luglio	102.96
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	102.83
Azioni Banca d'Italia	1457.—
» Banca Commer. Ital.	851.—
» Credito Italiano	559.—
» Ferrovie Meridionali	625.—
» » Mediterranee	405 50
» Navigazione Gen. Ital.	372.50
» Raff. Ligure Lombarda	340.25
» Acciaierie Terni	1.434.—
» Eridania	728.—
» Ansaldo Armstrong e C.	233 25

Borsa di Parigi

12 luglio (Chiusura)
mercato pesante

Rendita francese 3 0/0	94.70
» Italiana 3.3/4 0/0	102.25
Cambio Londra a vista	25.29
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78.43
Obblig. Ferrovie Lombarde	290.75
Cambio su Italia	99.9/16
Rendita Turca	92.10
Rendita Russa 1891	84.05
» » 1906	104.60
» » 1909	103.30
» Portoghese	66.80
Banca Commerciale	848.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10
per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.
per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.
per Venezia; O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.
per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.
per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10 - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.
da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.
da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.
da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17. M. 19.40 - A. 22.56.
da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43
da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.
da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.
da San Giorgio di Nogaro: 7.29.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.41
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.2 - 15.42 - 19.30 - 22 5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.40 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11 41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36
ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 23.8.
PARTENZE DA S. DANIELE: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.
ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.20, 22,31.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Ital.) — FIRENZE, — Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — PISA, Via S. Francesco, 20 — ROMA, Via di Pietra, 91 — VERONA, Via Valerio Catullo, 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

AVVISI A PAGAMENTO — IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7; III pagina L. 1.50; Corpo L. 2 per ogni linea contata.

Banca Popolare Friulana - Udine

Società Anonima autorizzata con regio decreto 6 Maggio 1875

Situazione al 30 giugno 1911 - XXXVII Esercizio

PASSIVO		
Cassa	L.	240,877.93
Cambio valute	»	13,835.15
Effetti scontati	»	6,268,092.79
Effetti per l'incasso	»	34,999.—
Valori pubblici	»	818,730.41
Compartecipazioni Bancarie	»	37,526.32
Conti correnti garantiti	»	1,024,974.93
Antecipazioni contro depositi	»	19,845.50
Riporti	»	101,175.—
Banche e Ditte corrispondenti	»	683,416.11
Debitori diversi	»	2,328.80
Patrimonio stabile della Banca	»	75,000.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori	»	54,673.69
	L.	9,375,505.63
Valori di terzi in deposito		
a cauzione di conti correnti L. 1.752,753.40		
a cauzione di antecipazioni » 35,121.—		3,979,890.78
a cauzione dei funzionari » 127,000.—		
liberi a custodia » 2,065,016.38		
Spese di amministrazione L. 17,318,96		41,784.02
Tasse » 24,465.06		
	L.	13,397,180.43

ATTIVO		
Capitale Sociale (N. 600 Azioni da L. 100 L. 600,000)		1.065,000.—
Fondo di riserva » 465.000)		
Fondo ossillazioni valori	»	63,829.94
Depositi in Conto Corente L. 4,381,989.21		7,061,269.30
» a Risparmio » 2,317,418.15		
» a picc. Risparmio » 361,861.94		
Banche e Ditte Corrispondenti	»	877,551,62
Creditori diversi	»	36,113.58
Azionisti conto dividendi.	»	1,743.50
Assegni a pagare	»	52,500.—
Fondo previdenza impiegati (Valori L. 54,673.69) (Libretti » 14,600.07)		69,273.76
	L.	9,227,286.70
Depositanti per valori in deposito		
Come in attivo	»	3,979,890.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 96,607.95		190,002.95
Risconto esercizio precedente » 93,395.—		
	L.	13,397,180.43

Il Sindaco **L. Cuoghi** — Il Presidente **L. C. Schiavi** — Il Direttore **O. Locatelli**